

Garganici illustri

Iniziamo, con questo numero, una piccola serie di ritratti di conterranei che si sono distinti, per attività o realizzazioni. È un impegno anche questo di memoria e di spirito civico. L'“omaggio” di Mario Soldati a De Robertis è stato pubblicato su “La Rassegna Pugliese” (Bari - Santo Spirito), a. II, n. 3, marzo 1964.

Francesco De Robertis

Precursore del realismo cinematografico

migliore dei nostri ufficiali di Marina.

De Robertis nei suoi ultimi due grandi films: “Uomini sul fondo” del 1939, e “Alfa Tau” del 1941; e che lui stesso, Rossellini stesso, aveva diretto, sotto la supervisione di De Robertis, il suo primo film: “La nave bianca”, 1942. Il Comandante De Robertis era ancora vivo. Tutti potevano ricordarsi di tutto. Ma nessuno si ricordava di niente.

De Robertis era una delle poche persone generose e oneste, che si misero spontaneamente fuori del gioco perché era stato nel gioco prima. Tutti noi avevamo veduto i suoi films e li avevamo ammirati. Bene, nel 1945 li avevamo dimenticati completamente. De Robertis era un comandante della nostra Marina. E i suoi films erano, naturalmente, patriottici e retorici: non più patriottici né più retorici, tuttavia, di films dello stesso genere fatti a Hollywood fino a quel tempo; al contrario: non c'era sospetto di fascismo nei films di De Robertis, non c'erano allusioni al Duce: De Robertis seguiva, in questo, la tradizione e il modo di comportarsi della parte

e con infinita pazienza e passione insegnò loro a recitare. Il risultato è magnifico. Alcune espressioni magro, un trestino, sono indi-

del personaggio principale di “Alfa Tau”, un giovane alto, biondo,



Giuseppe De Robertis - Archivio Tommaso Nardella

Francesco De Robertis o della badiale memoria di cartone

Francesco De Robertis, nato a S. Marco in Lamis il 16 ottobre 1902 da Nicola e Carolina Tardito, esordì quasi quarantenne come regista con il film “Uomini sul fondo” ottenendo uno straordinario successo di pubblico e di critica. La passione per il mare l'aveva portata alla carriera militare. Lavorò per diversi anni presso il Ministero della Marina con l'incarico di dirigente del servizio cinematografico. Nella realizzazione delle sue opere cinematografiche, sempre di interesse marinaro, si servì per lo più di attori non profes-

sionisti, che guidò con essenziale perizia narrativa rigorosamente aliena da conformistiche sottolineature di propaganda politica. Considerato il “precursore” del realismo, tenne a battesimo nella regia anche Roberto Rossellini, legato al De Robertis da vincoli di profonda amicizia.

Ma i suoi interessi si mossero pure in altre direzioni, come testimoniano le numerose commedie che, rappresentate nei più celebri teatri nazionali (la “Fenice” a Venezia, il “Manzoni” a Milano, la “Pergola” a Firenze, l’“Eliseo” a Roma, ecc.), ebbero per protagonisti, tra le altre, Tatiana Pavlova ed Emma Gramatica. Morì a Roma il 3 febbraio 1959 circondato “dall'affetto di una folla di estimatori” che lo “accompagnarono” al Verano “tra una selva di abbrunati vessilli tricolori e gonfioloni” tra cui sarebbe stato vano cercare quello con l'effigie di un asino che, a seconda delle circostanze, continua ad indossare la pelle di un leone grottescamente rampante. Pur vivendo lontano da San Marco, per essa sentiva viva nostalgia che mutava in gioia luminosa

quando le vicende della vita e della guerra gli fornivano l'occasionale possibilità di incontro con gente del suo stesso luogo d'origine.

Oggi chi ricorda più la generosa disponibilità del “comandante” verso i suoi concittadini?

Occorreva da parte di costoro un titanico sforzo di memoria per ricordarsi o di una strada concessa, con inquisite liberalità pesana, a tanta brava gente.

E chi potrà mai far emergere dalla palude del fondovalle i nomi di Donatello Compagnone, strenuo assertore nel XVI secolo dei diritti della locale popolazione contro le angherie del re Vincolorto, un prete poverissimo, autore di una grammatica latina, autentico cinemelo bibliografico, per la cui pubblicazione furono innumerevoli sacrifici; di Pasquale La Porta autore, tra l'altro, di preziose relazioni igienico-sanitarie su S. Marco tra la fine dell'800 e i primi anni di questo secolo; di Benedetto Nardella, cappuccino, poeta, pedagogista, biografo e guida spirituale di Padre Pio; di Matteo Luigi Guerrieri, presidente nei licci, saggista di notevole talento e di tanti altri ancora? Ma perché dolersene! San Marco è fatta così.

Ma in un punto De Robertis era superiore a tutti i suoi seguaci, e persino più moderno di tutti i registi italiani di oggi: tutti, eccetto uno: Ermanno Olmi, e, in qualche film, Luchino Visconti. De Robertis si rifiutò di doppiare la voce dei suoi ufficiali e dei suoi marinai con la voce di qualcun altro, attore o non attore. Era solito dire che nessuna voce umana poteva essere cambiata o imitata o truccata, e che ogni parola, pronunciata da una certa persona in una certa occasione, non poteva essere imitata. Chiava, come a esempio, la parola “comandante”. Chiedeva a chi parlava con lui di pronunciare la parola “comandante” esattamente come sarebbe stata pronunciata da una persona che aveva servito nella Marina qualche anno: “coma-ante”, ma più leggermente, scivolando, con un impercettibile glissando. Era proprio questo impercettibile glissando, “coma-ante”, che non poteva essere imitato.

ABBIGLIAMENTO
UOMO
SPORTSWEAR
QUINTA
STRADA

di **MARIO GUALANO**

Via della Vittoria 13
Tel. 0882/832890

SAN MARCO IN LAMIS

Tommaso Nardella

Mario Soldati